

VITA OSPEDALIERA

RIVISTA MENSILE DEI FATEBENEFRAELLI DELLA PROVINCIA ROMANA

ANNO LXXX - N. 09

POSTE ITALIANE S.p.a. - SPED. ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 2 - DCB ROMA

SETTEMBRE 2025



LA VOCAZIONE DEI LAICI, ANIMA DEL MONDO



**MUSICA: STRUMENTO
DI INTEGRAZIONE FRA I GIOVANI**



**UN LEGAME DI CURA:
L'ASSISTENTE SOCIALE NEL SOSTEGNO
DEL PAZIENTE FRAGILE**

I FATEBENEFRAELLI ITALIANI NEL MONDO

*I Confratelli sono presenti nei 5 continenti in 52 nazioni.
I Religiosi italiani realizzano il loro apostolato nei seguenti centri:*

CURIA GENERALIZIA

www.ohsjd.org

• ROMA

Centro Internazionale Fatebenefratelli

Curia Generale

Via della Nocetta, 263 - Cap 00164

Tel. 06.6604981 - Fax 06.6637102

E-mail: segretario@ohsjd.org

Fondazione Internazionale Fatebenefratelli

Via della Luce, 15 - Cap 00153

Tel. 06.5818895 - Fax 06.5818308

E-mail: fbfisola@tin.it

Ufficio Stampa Fatebenefratelli

Lungotevere de' Cenci, 5 - 00186 Roma

Tel. 06.6837301 - Fax: 06.68370924

E-mail: ufficiostampafbf@gmail.com

• CITTÀ DEL VATICANO

Farmacia Vaticana

Cap 00120

Tel. 06.69883422

Fax 06.69885361

PROVINCIA ROMANA

www.provinciaromanafbf.it

• ROMA

Curia Provinciale

Via Cassia, 600 - Cap 00189

Tel. 06.33553570 - Fax 06.33269794

E-mail: curia@fbfrm.it

Centro Studi

Corso di Laurea in Infermieristica

Via Cassia, 600 - Cap 00189

Tel. 06.33553535 - Fax 06.33553536

E-mail: centrostudi@fbfrm.it

Sede dello Scolasticato della Provincia

Centro Direzionale

Via Cassia, 600 - Cap 00189

Tel. 06.3355906 - Fax 06.33253520

Ospedale San Pietro

Via Cassia, 600 - Cap 00189

Tel. 06.33581 - Fax 06.33251424

www.ospedalesanpietro.it

• GENZANO DI ROMA (RM)

Istituto San Giovanni di Dio

Via Fatebenefratelli, 3 - Cap 00045

Tel. 06.937381 - Fax 06.9390052

www.istitutosangiovannididio.it

E-mail: vocazioni@fbfgz.it

Centro di Accoglienza Vocazionale

• NAPOLI

Ospedale Madonna del Buon Consiglio

Via A. Manzoni, 220 - Cap 80123

Tel. 081.5981111 - Fax 081.5757643

www.ospedalebunconsiglio.it

• BENEVENTO

Ospedale Sacro Cuore di Gesù

Viale Principe di Napoli, 14/a - Cap 82100

Tel. 0824.771111 - Fax 0824.47935

www.ospedalesacrocuore.it

• PALERMO

Ospedale Buccheri La Ferla

Via M. Marine, 197 - Cap 90123

Tel. 091.479111 - Fax 091.477625

www.ospedalebuccherilaferla.it

MISSIONI

• FILIPPINE

St. John of God Rehabilitation Center

1126 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001

Tel 0063.2.7362935 Fax 0063.2.7339918

Email: roquejusay@yahoo.com

Sede dello Scolasticato e dell'Aspirantato

Social Center La Colcha

1140 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001

Tel 0063.2.2553833 Fax 0063.2.7339918

Email: callecolcha.hpc16@yahoo.com

St. Richard Pampuri Rehabilitation Center

36 Bo. Salaban, Amadeo, Cavite, 4119

Tel 0063.46.4835191 Fax 0063.46.4131737

Email: fpj026@yahoo.com

Sede del Noviziato Interprovinciale

St. John Grande Formation Center

House 32, Sitio Tigas

Bo. Maymangga, Amadeo, Cavite, 4119

Cell 00639.770.912.468 Fax 0063.46.4131737

Email: romanitosalada@gmail.com

Sede del Postulantato Interprovinciale

PROVINCIA LOMBARDO-VENETA

www.fatebenefratelli.eu

• BRESCIA

Centro San Giovanni di Dio Istituto di Ricovero e

Cura a Carattere Scientifico

Via Pilastroni, 4 - Cap 25125

Tel. 030.35011 - Fax 030.348255

centro.sangiovanni.di.dio@fatebenefratelli.eu

Sede del Centro Pastorale Provinciale

Asilo Notturmo San Riccardo Pampuri

Fatebenefratelli onlus

Via Corsica, 341 - Cap 25123

Tel. 030.3530386

amministrazione@fatebenefratelli.eu

• CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Curia Provinciale

Via Cavour, 22 - Cap 20063

Tel. 02.92761 - Fax 02.9241285

E-mail: prcu.lom@fatebenefratelli.org

Sede del Centro Studi e Formazione

Centro Sant'Ambrogio

Via Cavour, 22 - Cap 20063

Tel. 02.924161 - Fax 02.92416332

E-mail: s.ambrogio@fatebenefratelli.eu

• GORIZIA

Casa di Riposo Villa San Giusto

Corso Italia, 244 - Cap 34170

Tel. 0481.596911 - Fax 0481.596988

E-mail: s.giusto@fatebenefratelli.eu

• MONGUZZO (CO)

Centro Studi Fatebenefratelli

Cap 22046

Tel. 031.650118 - Fax 031.617948

E-mail: monguzzo@fatebenefratelli.eu

• ROMANO D'EZZELINO (VI)

Casa di Riposo San Pio X

Via Cà Cornaro, 5 - Cap 36060

Tel. 042.433705 - Fax 042.4512153

E-mail: s.piodecimo@fatebenefratelli.eu

• SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)

Centro Sacro Cuore di Gesù

Viale San Giovanni di Dio, 54 - Cap 20078

Tel. 0371.2071 - Fax 0371.897384

E-mail: scolombano@fatebenefratelli.eu

• SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)

Beata Vergine della Consolata

Via Fatebenefratelli 70 - Cap 10077

Tel. 011.9263811 - Fax 011.9278175

E-mail: sanmaurizio@fatebenefratelli.eu

Comunità di accoglienza vocazionale

• SOLBIATE (CO)

Residenza Sanitaria Assistenziale

San Carlo Borromeo

Via Como, 2 - Cap 22070

Tel. 031.802211 - Fax 031.800434

E-mail: s.carlo@fatebenefratelli.eu

• TRIVOLZIO (PV)

Residenza Sanitaria Assistenziale

San Riccardo Pampuri

Via Sesia, 23 - Cap 27020

Tel. 0382.93671 - Fax 0382.920088

E-mail: s.r.pampuri@fatebenefratelli.eu

• VARAZZE (SV)

Casa Religiosa di Ospitalità

Beata Vergine della Guardia

Largo Fatebenefratelli - Cap 17019

Tel. 019.93511 - Fax 019.98735

E-mail: bvg@fatebenefratelli.eu

• VENEZIA

Ospedale San Raffaele Arcangelo

Madonna dell'Orto, 3458 - Cap 30121

Tel. 041.783111 - Fax 041.718063

E-mail: s.raffaele@fatebenefratelli.eu

Sede del Postulantato e dello Scolasticato della Provincia

• CROAZIA

Bolnica Sv. Rafael

Milsrdna Braca Sv. Ivana od Boga

Sumetlica 87 - 35404 Cernik

Tel. 0038535386731 - 0038535386730

Fax 0038535386702

E-mail: prior@bolnicasvetirafael.eu

• ISRAELE

Holy Family Hospital

P.O. Box 8 - 16100 Nazareth

Tel. 00972/4/6508900

Fax 00972/4/6576101

VITA OSPEDALIERA

Rivista mensile dei Fatebenefratelli della Provincia Romana - ANNO LXXX

Sped.abb.postale Gr. III-70% - Reg.Trib. Roma: n. 537/2000 del 13/12/2000

Via Cassia, 600 - 00189 Roma

Tel. 06 33553570 - 06 33554417

e-mail: redazione.vitaospedaliara@fbfrm.it

Direttore responsabile: fra Gerardo D'Auria o.h.

Coordinatrice di redazione: Cettina Sorrenti

Redazione: Andrea Barone, Katia Di Camillo, Mariangela Roccu, Marina Stizza

Collaboratori: fra Massimo Scribano o.h., Anna Bibbò, Noemi Cammarota, Giorgio Capuano, Mons. Pompilio Cristino, Ada Maria D'Addosio, Giuseppe Failla, Ornella Fosco, Giulia Nazzicone, Alfredo Salzano, Franco Luigi Spampinato, Costanzo Valente, Raffaele Villanacci.

Archivio fotografico: Redazione

Segreteria di redazione: Katia Di Camillo, Marina Stizza

Amministrazione: Cinzia Santinelli

Stampa e impaginazione: Tipografia Miligraf Srl
Via degli Olmetti, 36 - 00060 Formello (Roma)

Abbonamenti: Ordinario 15,00 Euro - Sostenitore 26,00 Euro
IBAN: IT 58 S 01005 03340 000000072909

Finito di stampare: Settembre 2025

UN LEGAME DI CURA:

l'assistente sociale nel sostegno del paziente fragile

rubriche

- 4** Sostenibilità ambientale in sanità



- 5** La vocazione dei laici, anima del mondo

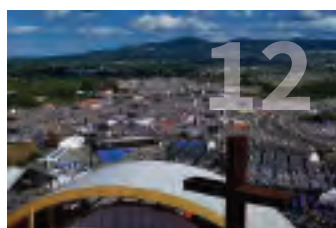
- 7** Musica: strumento di integrazione fra i giovani

- 8** L'infermiere nella gestione del latte materno durante il lutto perinatale



- 10** L'unione fa la forza: il team multidisciplinare per il paziente

- 12** Il Giubileo dei Giovani: fede, servizio e gioia dal cuore di Ardea a Roma



- 13** UN LEGAME DI CURA: L'ASSISTENTE SOCIALE NEL SOSTEGNO DEL PAZIENTE FRAGILE

dalle nostre case

- 18** ROMA
Il contributo dei PDTA nella pratica clinico-assistenziale



- 20** BENEVENTO
Cuore ardente e mani operose. Addio a Monsignor Pompilio Cristino

- 21** NAPOLI
Nascere insieme: il P.A.N. un percorso che accompagna mamme e papà



- 23** PALERMO
OCT Tomografia Ottica: diagnosi precoci e più accurate
Il Reliquiario di Santa Rosalia visita l'Ospedale e benedice i malati

- 24** GENZANO
Vite legate

- 26** FILIPPINE
Ordinazione a Sacerdote del Rev. Roque Jusay, O.H.

- 27** Visita canonica con il Superiore Provinciale
Pranzo di beneficenza

La forza del dono



IL DIRETTORE
fra Gerardo D'Auria

Carissimi,

Settembre porta sempre con sé un'aria di ripartenza. Dopo il tempo estivo, in cui le giornate sembrano scorrere più lente, sebbene le attività ospedaliere legate alla cura e all'accoglienza non conoscano soste, riprendono i ritmi delle scuole, dello sport, delle attività lavorative e pastorali. È come se la vita, dopo una pausa rigenerante, tornasse a bussare con il suo carico di impegni, con sfide e opportunità magari lasciate in sospeso come semi sotto la terra. Non è mai facile ricominciare, ma ogni ripresa ci ricorda che il cammino continua e che ognuno di noi è chiamato a scrivere una nuova pagina della propria storia.

Nel calendario ecclesiale, settembre è un mese ricco di appuntamenti che ci aiutano a ritrovare il cammino. Penso alle feste mariane tanto care al nostro popolo o alle celebrazioni legate alla vita delle comunità parrocchiali. E come non ricordare la gioia della canonizzazione di Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati, avvenuta il 7 settembre: due giovani santi di un'epoca moderna, che parlano al cuore delle nuove generazioni e testimoniano che la santità non appartiene al passato ma è una via possibile oggi, con l'esempio del Vangelo e la freschezza e l'entusiasmo prerogative della gioventù. Sono esempi luminosi che ci invitano a guardare avanti con fiducia e a vivere la fede nella quotidianità.

Non possiamo infatti chiudere gli occhi davanti alle guerre che continuano a ferire popoli e nazioni. Dalla Terra Santa all'Ucraina, dall'Africa al Medio Oriente, la cronaca ci restituisce immagini di dolore e di violenza che ci fanno sentire impotenti e irrilevanti. Ma proprio in queste ferite siamo chiamati a non cedere all'indifferenza: la preghiera, l'impegno concreto per la pace, la testimonianza di fraternità diventano il nostro contributo, piccolo ma necessario, per tenere accesa una luce nelle tenebre.

Il primo settembre, la Chiesa ci ha invitato a vivere la Giornata mondiale di preghiera per il creato. È stata un'occasione per rinnovare lo sguardo sulla nostra casa comune, la Terra, che geme sotto il peso dello sfruttamento e delle ferite ambientali. La fede ci chiede di essere responsabili: non possiamo lodare il Creatore e nello stesso tempo distruggere ciò che Egli ci ha affidato. Custodire il creato significa custodire il futuro dei nostri figli, vivere con gratitudine e attenzione verso ciò che ci circonda.

Riprendere dopo l'estate, dunque, non è solo tornare alle abitudini: è un invito a rimettere ordine nelle nostre priorità, a ricordarci che la vita è dono e che ogni giorno è occasione di bene. Con fiducia, rimettiamoci in cammino, certi che il Signore non ci lascia soli e che, anche tra le prove, il Suo amore ci accompagna.

La rivista è scaricabile sul sito internet
www.provinciaromanafbf.it

Sostenibilità **AMBIENTALE** **IN SANITÀ**



Il concetto di “sostenibilità” sta assumendo un ruolo sempre più centrale nelle politiche pubbliche e nelle strategie aziendali in vari settori, compresa la sanità.

In un'epoca in cui i sistemi sanitari globali affrontano sfide sempre più pressanti, la ricerca della sostenibilità emerge come un focus fondamentale, che intreccia diverse dimensioni che comprendono l'equità sociale, la sostenibilità economica e la gestione ambientale.

«Parlare di sostenibilità significa ricercare una strategia per rispondere ai bisogni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni (World Commission on Environment and Development, 1987)». Si dovrebbe cercare, dunque, di unire le istanze dell'ambientalismo con le preoccupazioni sociali ed economiche, sottolineando il legame cruciale tra sostenibilità ed equità intergenerazionale, enfatizzando, inoltre, l'urgenza di bilanciare i bisogni presenti e futuri per evitare le gravi conseguenze della crisi climatica.

Nell'ambito della sanità adottare una prospettiva di sostenibilità nel settore sanitario significa promuovere pratiche che migliorino la salute umana, riducendo allo stesso tempo l'impatto ambientale e utilizzando al meglio le risorse disponibili. I sistemi sanitari sostenibili mirano a ridurre le emissioni di carbonio, minimizzare i rifiuti, conservare le risorse naturali e migliorare la qualità dell'aria e dell'acqua. Questi obiettivi sono raggiungibili attraverso diverse strategie, come l'uso di energie rinnovabili, la gestione efficiente delle risorse e l'implementazione di pratiche cliniche “verdi”. Integrare la sostenibilità nella

sanità, inoltre, non solo contribuisce alla salvaguardia dell'ambiente, ma ha anche al potenziale miglioramento della salute pubblica, creando comunità più resilienti e sostenibili.

Nel complesso, la letteratura sulla sostenibilità in sanità, sottolinea la natura multidimensionale dell'integrazione dei principi di sostenibilità nelle aziende, evidenziando la necessità di strategie integrate.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), stima che gli impatti ambientali causeranno circa 250.000 morti in più all'anno, tra il 2030 e il 2050. L'OMS ha sottolineato che diversi fattori si combinano per influenzare la salute degli individui e delle comunità. Stato dell'ambiente in cui viviamo, genetica, reddito, livello di istruzione e relazioni con amici e familiari hanno un impatto considerevole sulla salute, mentre i fattori più comunemente considerati, come l'accesso e l'uso dei servizi sanitari, hanno spesso un impatto minore. Per questo motivo, [...] «politiche integrate volte a contrastare l'inquinamento atmosferico e a mitigare i cambiamenti climatici possono ottenere vantaggi sostanzialmente maggiori rispetto ai costi sanitari per la cura delle patologie insorte come conseguenza di questi fenomeni (Zinsstag et al., 2016; OMS, 2022)».

Quando si parla di sostenibilità ambientale in ambito sanitario, è necessario pertanto, ricordare che l'efficacia, ma anche i relativi costi dopo un investimento iniziale, avranno un ritorno sul lungo termine, essendo parte integrante della creazione di valore che viene rilevata nella performance sanitaria. ●

LA VOCAZIONE DEI LAICI, ANIMA DEL MONDO

Poiché nella Chiesa vi sono diversità di ministeri, ossia di servizi, ma unica è la missione che Dio le ha affidato, anche i laici sono partecipi di questa missione ad essere protagonisti della vita della Chiesa e all'annuncio del Vangelo in tutto il mondo. "Col nome di laici – ci insegna il Catechismo – si intendono tutti i fedeli a esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso riconosciuto dalla Chiesa, i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col Battesimo e costituiti popolo di Dio, e nella loro misura resi partecipi della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo, per la loro parte compiono nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano" (n. 897) e per loro vocazione cercano il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio.

Essi quindi – come affermava

Pio XII in un Discorso ai nuovi Cardinali (20.1.1946) – i laici "si trovano sulla linea più avanzata della vita della Chiesa; grazie a loro, la Chiesa è il principio vitale della società". Una condizione di vita così impegnativa ed importante ha bisogno di una particolare vocazione innanzitutto alla famiglia, poi anche più in generale alla vita sociale allo scopo di illuminarla con la testimonianza evangelica come sale della terra e luce del mondo. Essi sono membra di un unico corpo "Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra, e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per sua parte, siamo membra gli uni degli altri (Rm 12, 4-5). La formazione e l'Eucaristia domenicale sono gli alimenti indispensabili per rispondere adeguatamente a questa vocazione.

Nell'Esortazione Apostolica *Christifideles Laici* di Giovanni Paolo II si sottolinea come la "comunità cristiana, attraverso i secoli fino ad oggi", ha ritrascritto la parabola del buon Samaritano, donando l'amore di guarigione e di consolazione a moltitudini di sofferenti, attraverso: i religiosi consacrati al servizio dei sofferenti, i fedeli laici operatori

sanitari e volontari, "eredità che va arricchita con una rinnovata azione pastorale" che promuova attenzione, dialogo, aiuto concreto per i sofferenti.

La presenza dei laici nel mondo la vediamo in particolare nella nascita delle *Charitas*, non soltanto in quelle nazionali e diocesane, ma anche in quelle internazionali che meglio esprimono l'amore cristiano, disinteressato verso ogni persona bisognosa di aiuto. Il loro impegno

anche nel proporre la visione cristiana del lavoro come partecipazione nella creazione. Per i giovani la Giornata Mondiale della Gioventù in cui molti giovani hanno scoperto la loro vocazione sacerdotale e religiosa; senza dimenticare i due milioni di ragazzi e ragazze di tutto il mondo a Tor Vergata durante il grande Giubileo del 2000 e poi in quello del 2025.

Il cammino sinodale farà una verifica sui ministeri istituiti

di Lettore, Accolito e Catechista. La ministerialità della Chiesa non può ridursi ai soli ministeri istituiti, ma deve abbracciare i tanti compiti e servizi che scaturiscono dal battesimo dei laici; uffici di carattere liturgico non solo ma anche caritativo, a seconda delle varie circostanze.

Il compito dei laici consiste quindi nel testimoniare il Vangelo della carità e della misericordia nei contesti quotidiani dell'esistenza; essi sono tralci radicati in Cristo alla maniera degli altri membri della chiesa. E' necessario, quindi, dar vita a un Consiglio nazionale dei laici che sia di supporto dell'assemblea dei vescovi, con le loro proposte, anche perché il sinodo dei vescovi identifica la Chiesa con il popolo di Dio soggetto storico della sinodalità e della missione. Anche la presenza dei laici – uomini e donne – nei dicasteri non è più una concessione o una eccezione, ma un dato di fatto.

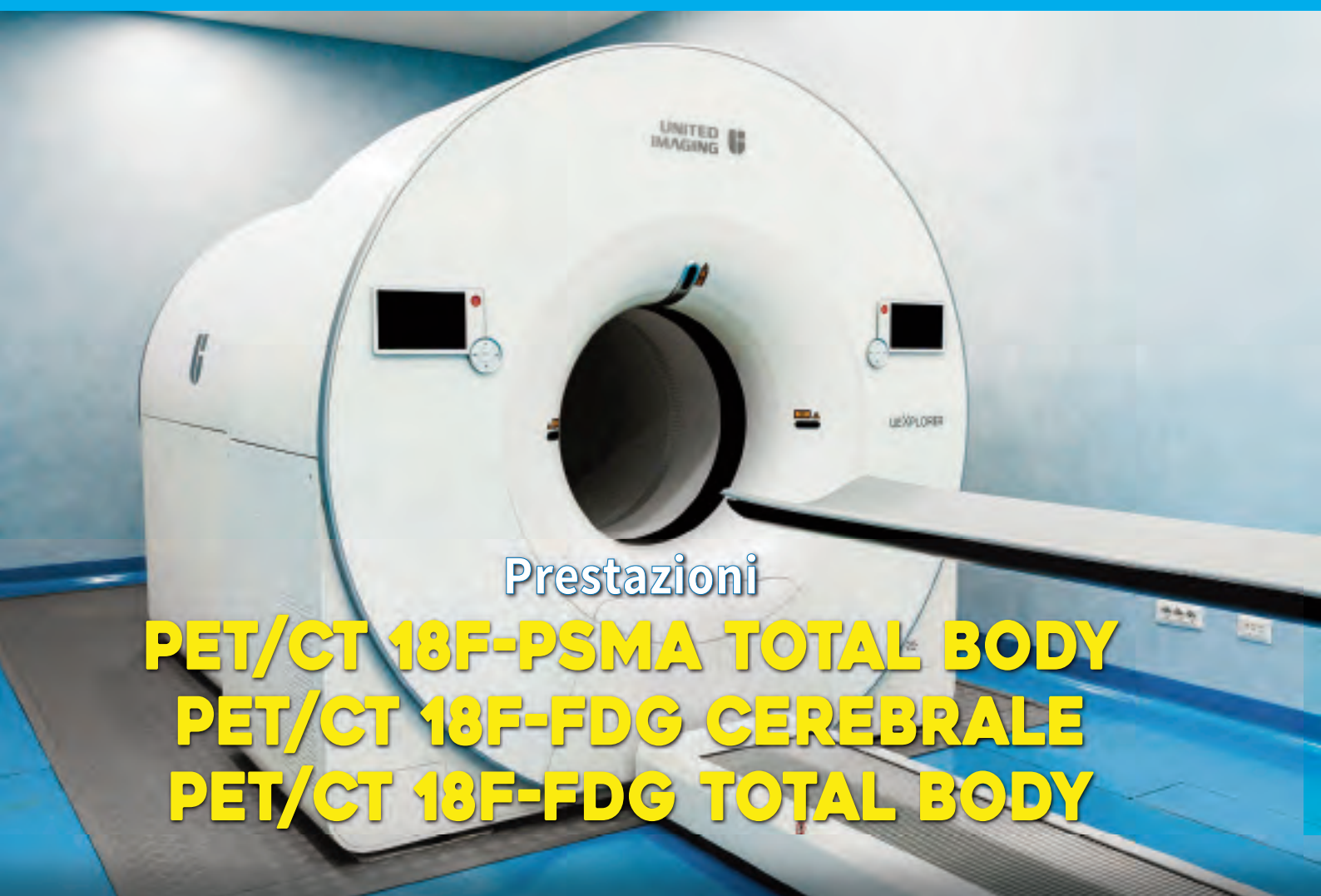
La vocazione dei laici, secondo Papa Leone, si concretizza nella testimonianza quotidiana di fede e nella missione evangelizzatrice, invitando i laici a essere "pescatori di famiglie", ossia agenti di salvezza per la società, salvando la famiglie dal male e dalla morte attraverso la bellezza del matrimonio e della fede cristiana. ●



CENTRO DI MEDICINA NUCLEARE

PET/CT UEXPLORER

Il Centro è dotato del tomografo più avanzato al mondo.
Consente diagnosi precoci, stadiazioni accurate
e monitoraggi mirati per patologie:
oncologiche, neurologiche e cardiologiche.



Prestazioni

PET/CT 18F-PSMA TOTAL BODY
PET/CT 18F-FDG CEREBRALE
PET/CT 18F-FDG TOTAL BODY

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

<https://www.expressdiagnostics.it/centri/express-diagnostics-roma/>

Tel. 06 81153311 | email: roma@expressdiagnostic.it

orario: dal lunedì al venerdì 8,00 – 20,00



OSPEDALE SAN PIETRO FATEBENEFRAELLI
Via Cassia, 600 - Roma - www.ospedalesanpietro.it

MUSICA: strumento di integrazione fra i giovani

La musica è molto più di un semplice svago per gli adolescenti; è uno strumento potente di crescita personale, espressione emotiva e sviluppo sociale. Durante l'adolescenza, fase di profondi cambiamenti fisici ed emotivi, la musica offre ai giovani un mezzo per esplorare la propria identità e gestire le emozioni come: divertimento, gioia, tristezza, fantasia, trionfo, ansia, paura, ribellione, energia. La musica è di aiuto agli adolescenti perché parla per loro, dà voce ai loro pensieri, alle loro paure, li aiuta a fare chiarezza nei loro sentimenti, dà voce a quelle emozioni che faticano ad esprimere, offre un'occasione di confronto. Problematiche che sono sentite e che creano apprensione, ma che i giovani adolescenti non hanno gli strumenti per poter affrontare in concreto. E anche questo è un sentimento nuovo: nell'infanzia tutto era possibile, ora avvertono dei limiti e sentirsi incapaci di affrontarli li sgomenta. La musica offre un mondo virtuale in cui rifugiarsi, un mondo dove l'adolescente si sente capito.

L'idea di sé e il processo di rielaborazione dei propri valori attraverso la musica che in questa età si sperimenta, è anche un tentativo di allontanamento dai familiari, la cui discreta presenza è comunque sempre desiderata. Papa Francesco, citando Antonio Carlos Jobim, uno dei padri della bossa nova, ha espresso la sua visione pastorale, evidenziando che attraverso la musica, l'“arte dell'incontro” diventa centrale: accogliere l'altro, costruire ponti, abbattere muri, per lanciare messaggi di unità, dialogo, misericordia, pace. Egli ha sempre riconosciuto alla musica un potere unico: quello di unire le anime, parlare senza parole e guarire il cuore.

Papa Francesco, un uomo che parlava dritto al cuore della gente, ha ricordato che: «La musica è bellezza, la musica è strumento di pace. È una lingua che tutti i popoli, in diversi modi, parlano e raggiunge il cuore di tutti. La musica può aiutare la convivenza dei popoli [...] e la fede può suonare come una sinfonia».



Nel nostro Paese l'innovazione dell'arte musicale è segnata anche dall'attenzione dedicata al tema migratorio della musica leggera italiana. In Italia arrivano anche molti cittadini non comunitari che sono musicisti, che entrano nella scena musicale della world music italiana con sonorità proprie della cultura di origine, contaminate con il viaggio e con l'incontro della cultura di arrivo.

Si costruiscono, in tal modo, i legami relazionali e i ponti culturali tra adolescenti immigrati e autoctoni che favoriscono l'inclusione sociale di bambini e adolescenti di recente immigrazione o di seconda generazione, nonché delle rispettive famiglie, lavorando sia sul mantenimento dell'identità culturale d'origine, sia sullo scambio e la conoscenza reciproca. I linguaggi utilizzati sono quelli della musica e dell'azione teatrale, strumenti straordinari per promuovere occasioni di incontro e di scambio di esperienze tra ragazzi italiani e stranieri, nel quadro di una realtà multietnica.

Il contesto socio-culturale e antropologico, pertanto, si trasforma in modo rapido e, grazie alla musica, nascono e si rafforzano sentimenti di partecipazione paritaria, di programmazione, di realizzazione di interventi idonei alla coesione e allo sviluppo, per generare maggiore comprensione, crescita personale e rafforzamento delle relazioni generazionali, per una nuova Italia multiculturale. ●

L'INFERMIERE nella gestione del latte materno durante il lutto perinatale

Il decesso perinatale è, secondo la definizione data dall'Istituto Superiore di Sanità, la morte del bimbo che avviene nel periodo compreso tra la ventisettesima settimana di gestazione e i primi sette giorni di vita dopo la nascita. Esso costituisce un evento tremendamente doloroso per i genitori, in primo luogo per la mamma. Quel figlio prezioso con cui si era sviluppata una relazione amorevole e simbiotica durante la gravidanza, che si era affacciato alla vita e che aveva trovato un posto speciale all'interno della famiglia, viene a mancare prematuramente. Ci possono davvero essere parole adeguate per dare l'idea del dramma di tale circostanza?

Il lutto che ne segue coinvolge la madre nella sua interezza, sia nella sfera fisica, sia psichica.

All'inizio, come in ogni perdita di qualcuno che si ama, ci sono l'incredulità e la negazione. Segue poi l'alternarsi di momenti di rabbia, depressione, paura e tristezza. Ci sono persino i sensi di colpa autodistruttivi: il trauma subito induce la mamma a interrogarsi e a credere che la perdita del bimbo potrebbe essere stata causata da qualche sua presunta negligenza.

Per l'elaborazione del lutto e per la guarigione dal dolore è essenziale che la mamma non sia lasciata sola.

La presenza del latte materno dopo la morte del bimbo aggrava notevolmente il dolore del lutto, con conseguenze impattanti sulla salute psico-fisica della donna. È una fonte di rabbia e frustrazione, è percepita come una sorta di impietosa beffa del corpo.

L'infermiere è fondamentale in questa fase tanto cruciale e delicata. In particolare nella gestione del latte materno. Tanto più che questa figura professionale, alla quale sono richieste empatia e competenza, è abituata a trascorrere molto tempo con i genitori, specialmente nelle terapie in-

tensive neonatali.

L'infermiere sostiene emotivamente la mamma che ha subito il lutto; monitora costantemente le condizioni di salute, specialmente nella prevenzione degli ingorghi mammari e delle mastiti; infine, ma non in ultimo, informa

sulle diverse opzioni per gestire il latte e ne accompagna il percorso. Dopo il decesso perinatale del bimbo, la madre si trova di fronte a una scelta da fare. Tre sono le possibilità: l'inibizione naturale oppure farmacologica della lattazione o la donazione alle banche del latte.

Si può inibire naturalmente la lattazione attraverso un abbondante riposo, il bagno rilassante,

l'accorta spremitura del latte, il massaggio delicato sulla zona dolente del seno, l'utilizzo di appositi reggiseni contenitivi che non facciano una pressione eccessiva sulla pelle.

L'inibizione farmacologica si fa attraverso la somministrazione della cabergolina, il farmaco che rallenta la secrezione della prolattina, l'ormone che stimola la produzione del latte materno.

L'infermiere mette al corrente della possibilità di donare alle banche del latte, aiutando così i neonati prematuri o con patologie. Un gesto di altruismo molto concreto e bello. La donazione deve rispettare i protocolli definiti a livello nazionale. Dal 2005 sul territorio italiano è attiva l'Associazione Italiana delle Banche del Latte Umano Donato, che favorisce il coordinamento tra le diverse strutture in modo da seguire procedure virtuose.

Durante il lutto prenatale il ruolo dell'infermiere è, dunque, essere ancora una volta esperto in umanità. La sensibilità acquisita ogni giorno nella cura delle pazienti e di neonati e lattanti, risponde alla missione di promuovere la vita e la dignità della persona. ●





AMBULATORIO DI MEDICINA DELLO SPORT

**VISITA MEDICO SPORTIVA
con prescrizione di esercizio fisico**

**VISITA SPORTIVA AGONISTICA
con rilascio del certificato medico sportivo
(under 40, over 40 e disabili)**

**VISITA SPORTIVA NON AGONISTICA
con rilascio del certificato medico sportivo**

**VISITA SPORTIVA AGONISTICA
con test ergometrico massimale**

PER INFO:

06 4540182

dal lunedì al venerdì dalle ore 8,00 alle ore 16,00



ISTITUTO SAN GIOVANNI DI DIO

Via Fatebenefratelli, 3, 00045 Genzano di Roma RM

L'UNIONE FA LA FORZA:

il team multidisciplinare per il paziente

Sempre più si sente parlare di **“Ospedali orientati al paziente”** nei quali si identificano delle organizzazioni che definiscono dei “processi” diagnostici e terapeutici centrati sulla soluzione dei problemi di salute e capaci di soddisfare i bisogni quotidiani e i diritti fondamentali del paziente.

Un'équipe multidisciplinare in ospedale è un gruppo di professionisti sanitari con diverse competenze che collaborano per fornire cure complete e coordinate ai pazienti. Questa modalità di lavoro permette di considerare tutti gli aspetti della salute del paziente, coinvolgendo figure come medici, infermieri, psicologi, fisioterapisti, nutrizionisti ed altri specialisti.

A tutti gli effetti, l'approccio multidisciplinare è oggi considerata una **“best practice”** ed è ritenuto essenziale quando si vuole mettere il paziente al centro del percorso di cura.

L'idea del team multidisciplinare non è nuova. I primi ap-

procci di questo tipo risalgono a più di 20 anni fa e nel tempo si sono evoluti anche per adattarsi ai grandi progressi della medicina e ai diversi contesti e sistemi sanitari.

In linea generale, oggi il team multidisciplinare è rappresentato da specialisti che si riuniscono periodicamente per discutere i casi clinici. In genere si distinguono due gruppi all'interno di questi team: un gruppo che è sempre presente agli incontri e un gruppo i cui membri possono variare a seconda del tipo di patologia presente e delle necessità derivate dallo specifico caso clinico.

Questa modalità di lavoro richiede una comunicazione efficace tra le figure coinvolte e un rapporto di fiducia e stima reciproca.

Il valore di questi incontri emerge dagli studi condotti sul tema che dimostrano come, in seguito alle riunioni del team multidisciplinare, l'aderenza alle linee guida migliora notevolmente.





Le ricerche scientifiche hanno dimostrato come un approccio multidisciplinare possa portare dei **vantaggi** concreti sia per i pazienti sia per i professionisti sanitari. I benefici per i pazienti seguiti da equipe multidisciplinari sono diversi, tra cui:

- miglioramento qualitativo dell'assistenza;
- ottimizzazione degli interventi terapeutici;
- riduzione dei tempi di consultazione tra i professionisti;
- minore possibilità di errore.

Lavorare in un'equipe multidisciplinare presenta molti vantaggi pratici anche per i professionisti che ne fanno parte:

- uniformità degli strumenti di comunicazione;

- centralità delle documentazioni;
- facilità di identificazione degli operatori coinvolti;
- maggiore valorizzazione dei professionisti;
- reciprocità di accesso alle valutazioni e alle evoluzioni del processo clinico;
- modulazione degli interventi in base alle diverse valutazioni;
- informazioni del paziente raccolte in un documento unico.

Grazie all'interazione con altri specialisti, inoltre, gli operatori sanitari possono **acquisire nuove competenze** e accrescere il valore del proprio lavoro dal punto di vista umano e professionale. ●

IL GIUBILEO DEI GIOVANI:

fede, servizio e gioia dal cuore di Ardea a Roma

UNA SETTIMANA INTENSA TRA PELLEGRINAGGI, FRATERNITÀ E L'ABBRACCIO DI PAPA LEONE: PROTAGONISTI ANCHE I RAGAZZI DI SANTA CATERINA DA SIENA DI ARDEA.

Dal 28 luglio al 3 agosto, Roma è tornata a essere la capitale della gioventù cattolica. Migliaia di giovani da tutta Italia – e non solo – si sono ritrovati nella Città Eterna per vivere il **Giubileo dei Giovani 2025**, tappa centrale dell'Anno Santo. Un tempo di grazia che ha visto coinvolti anche i **giovani della Parrocchia di Santa Caterina da Siena di Ardea**, accompagnati dai loro animatori, dal parroco Don Pietro Larin e dal Responsabile della Pastorale Vocazionale e Giovanile Fra Massimo Scribano e la sua équipe, in un percorso di fede, servizio e condivisione.

Una delle esperienze più significative della settimana giubilare è stata certamente quella vissuta all'**Istituto San Giovanni di Dio dei Fatebenefratelli**. I ragazzi hanno trascorso alcune ore accanto agli ospiti della struttura, portando sorrisi, ascolto e piccoli gesti di attenzione a persone fragili e ammalate. Un contatto diretto con la sofferenza che non ha lasciato indifferenti, perché è stato *come toccare con mano il Vangelo*. I ragazzi hanno scoperto che il servizio non è solo

dare qualcosa agli altri, ma ricevere molto di più in cambio. La settimana è stata scandita da momenti di catechesi, cammini a piedi verso le chiese giubilarie e attività di gruppo, ma è stato il **weekend conclusivo** a lasciare un segno indelebile nei cuori. Sabato sera, 2 agosto, **Tor Vergata** – simbolo storico della Giornata Mondiale della Gioventù del 2000 – si è trasformato ancora una volta in un **mare di volti illuminati dalla fede**, durante la veglia con Papa Leone. Un silenzio carico di emozione ha accompagnato l'adorazione eucaristica, mentre il Papa invitava i giovani a "non avere paura di lasciare le proprie sicurezze per seguire Cristo sulle strade del mondo, là dove c'è bisogno di luce, di coraggio e di speranza".

È stato come se il tempo si fosse fermato. Guardando il cielo stellato, insieme a migliaia di altri ragazzi, si è sentito che Dio è davvero con noi, in mezzo a noi, e ci chiama per nome.

La **domenica mattina**, 3 agosto, sempre a Tor Vergata, si è celebrata la **Santa Messa conclusiva**, presieduta dal Santo Padre. Nell'omelia, Papa Leone ha incoraggiato i giovani a **farsi "seminatori di misericordia e artigiani di pace"**, a partire dai loro ambienti quotidiani: la scuola, la famiglia, i social, il lavoro. E ha affidato a ciascuno una missione: portare nel mondo la gioia che nasce dall'incontro con Cristo. "Non spegnete i sogni con il cinismo – ha detto –. Il Vangelo è ancora la notizia più bella che potete regalare al mondo".

Al termine della celebrazione, l'annuncio tanto atteso: la prossima Giornata Mondiale della Gioventù sarà nel 2027

in **Corea del Sud**. Un boato di entusiasmo ha accolto la notizia, ma nei volti dei giovani di Ardea si leggeva soprattutto gratitudine per quanto vissuto in questa settimana.

È stato un Giubileo che ha cambiato i cuori di molti giovani. I ragazzi sono cresciuti nella fede, si sono aperti agli altri, si sono messi in gioco. Si torna a casa più ricchi, con il desiderio di non tenere per noi questa esperienza, ma di condividerla nella comunità parrocchiale, nella vita di ogni giorno.

Il Giubileo dei Giovani si è concluso, ma il cammino continua. Per i ragazzi di Santa Caterina da Siena e per tutti i pellegrini di questa intensa settimana romana, resta vivo l'eco delle parole del Papa: **"Siate luce, siate fuoco, siate speranza. Roma vi ha accolti, ora il mondo vi aspetta"**. ●

Il Giubileo dei Giovani si è concluso, ma il cammino continua. Per i ragazzi di Santa Caterina da Siena e per tutti i pellegrini di questa intensa settimana romana, resta vivo l'eco delle parole del Papa: **"Siate luce, siate fuoco, siate speranza. Roma vi ha accolti, ora il mondo vi aspetta"**. ●

Per informazioni su orientamento vocazionale, programmare una missione ospedaliera nelle parrocchie e in estate fare un'Esperienza di Servizio, contattare Fra Massimo Scribano allo 0693738200, scrivete una mail all'indirizzo **vocazioni@fbfgz.it**, lasciate un messaggio su Facebook alla pagina Pastorale Vocazionale e Giovanile dei Fatebenefratelli, su Instagram o visitate il sito **www.pastoralegiovanilefbf.it** - Veniteci a trovare, Vi aspettiamo!



UN LEGAME DI CURA:

L'ASSISTENTE SOCIALE NEL
SOSTEGNO DEL PAZIENTE
FRAGILE





La bellissima immagine della lavanda dei piedi, nel contesto cristiano, dove Gesù si inchina a lavare i piedi ai suoi Discepoli. l'essenza stessa del "Servizio", del mettersi a servizio degli altri. Questa immagine, accompagnata e arricchita dalle conoscenze teorico-pratiche professionalizzanti, costituisce l'habitus di un assistente sociale.

Le linee guida del lavoro sociale, quali la Dignità e il Valore della Persona, la sua Libertà e Autodeterminazione, l'Uguaglianza, il rispetto per la diversità, la difesa dei diritti umani, la Giustizia Sociale, la Solidarietà creano una base solida che come un castello fortificato e dalle salde fondamenta accompagna ogni azione di un assistente sociale.

All'interno di una realtà dinamica, complessa e variabile come quella Ospedaliera, l'assistente sociale è il ponte che connette le persone ai servizi di cui hanno bisogno, un **facilitatore** che orienta e supporta nel percorso di accesso alle **risorse** e che quindi mette a disposizione le proprie conoscenze a **servizio** degli altri.

Punto cardine dell'attività di servizio sociale all'interno di una comunità ospedaliera è ovviamente la gestione del **paziente fragile**.

Il paziente fragile è una persona con una salute instabile, spesso affetta da malattie croniche o degenerative,

che lo rendono più vulnerabile a complicanze e ricoveri ospedalieri. La fragilità è una condizione complessa che può derivare da fattori fisici, psicologici e sociali, e che porta a una ridotta capacità di affrontare stress e malattie.

Per sostenere al meglio il paziente fragile è necessario un approccio precoce e multidisciplinare. È cruciale identificare precocemente i pazienti fragili, considerando fattori come età avanzata, patologie croniche multiple, instabilità clinica, politerapia, ridotta autonomia e fragilità sociale.

La presa in carico precoce è fondamentale per l'elaborazione di un piano di intervento personalizzato e concordato con paziente, caregiver e ed equipe medica.

L'assistente sociale ospedaliero opera in modo dinamico, muovendosi tra le diverse Unità Operative per incontrare le persone che necessitano di supporto. Il suo lavoro prende vita grazie alla fitta rete di collaborazione con i servizi del territorio, senza questa sinergia il suo ruolo perderebbe di significato.

Con la presa in carico delle situazioni di fragilità, l'assistente sociale elabora piani di assistenza personalizzati e coordina interventi con altri servizi per garantire l'accesso alle risorse necessarie, mantenendo sempre al

centro il rispetto dell'autonomia e della volontà del paziente, al fine di affrontare situazioni di vulnerabilità e bisogni complessi, sia dal punto di vista sanitario che sociale.

Il supporto accompagna quindi il paziente ed il suo/suoi familiari, laddove presenti, per tutto la durata del ricovero fino alla conclusione dello stesso e oltre con la **dimissione protetta**.

La dimissione protetta è un intervento complesso e ar-

ticolato volto a garantire la continuità assistenziale dei pazienti al proprio domicilio o in altre strutture di cura e assistenza. garanzia di continuità assistenziale tra l'ospedale e il territorio.

È importante pianificare la dimissione del paziente fragile, assicurando un adeguato passaggio di consegne con i servizi territoriali (medico di base, ASP, RSA,.) e coinvolgendo attivamente il paziente e la famiglia nella gestione della cura.



All'interno dell'Ospedale Buccheri La Ferla di Palermo, il Servizio Sociale nasce l'1 dicembre del 1988 con l'arrivo della prima assistente sociale di tutta la Provincia Romana dei Fatebenefratelli, tutt'ora in servizio.

In una realtà priva di supporti tecnologici, canali telematici e connessioni, il Servizio inizia a prendere forma e a svilupparsi con l'obiettivo di dare importanza ai pazienti nella loro unicità di persona tenendo conto dell'impatto dell'evento ricovero nella loro dimensione personale, familiare e lavorativa.

Attraverso una primordiale attività di indagini conoscitive sul vissuto relazionale dei pazienti, si cercava di dare risposte utilizzando le scarse risorse territoriali presenti in quel momento, le dimissioni protette quindi erano in una fase embrionale, ma con il passare degli anni sono state sempre più oggetto di crescente attenzione, diventando un Livello Essenziale di Prestazione Sociale (LEPS) e ricevendo finanziamenti dal PNRR

Oggi il Servizio Sociale dell'Ospedale Buccheri La Ferla, che è stato implementato, svolge un lavoro capillare nelle varie unità operative al fine di garantire al maggior numero di pazienti fragili una dimissione "protetta". Da un'analisi dei dati, nel primo semestre del 2025 il Servizio Sociale Ospedaliero ha espletato 779 interventi di dimissione protetta.

Sono stati confrontati il numero di dimessi dalle UU.OO. (3159) con le segnalazioni effettuate (779) che costituiscono il 25% dei dimessi.

Di tutte le dimissioni protette effettuate nel primo semestre 2025, il **68%** sono **Assistenze Domiciliari Semplici** che rispondono a bisogni che possono essere gestiti al proprio domicilio, grazie anche alla presenza di caregivers di riferimento, quindi su segnalazione all'ASP e l'invio ai medici di base si organizza il rientro a casa attivando un servizio di fisioterapia domiciliare, assistenza infermieristica, aiuto all'igiene, medicazioni, etc...

Adi Complessa (7%): quando l'Assistenza Domiciliare richiede maggiori prestazioni (gestione vac therapy, gestione tracheostomie, nutrizione parenterale, etc..) e pertanto il paziente viene valutato in Ospedale insieme all'UVM dell'ASP e va a casa con il PAI (Piano Assistenziale individuale) già autorizzato.

L'ADI Palliative (10%): è una forma specifica di assistenza domiciliare, rivolta a pazienti con malattie in fase avanzata e/o terminale. Si concentra sul controllo del dolore e sul miglioramento della qualità della vita, offrendo anche supporto socio-psicologico supporto anche ai familiari

Le RSA(9%): sono strutture residenziali che forniscono assistenza sanitaria e socio-assistenziale a persone che ne

cessitano di cure continue assistenziale e riabilitative e che non possono essere assistite a domicilio. Anche in questo caso è una dimissione protetta complessa e il paziente viene valutato in Ospedale insieme all'UVM dell'ASP che autorizza l'inserimento.

L'Hospice (4%): è una struttura residenziale specializzata nell'assistenza a pazienti in fase terminale. Offre cure palliative e supporto psicologico sia al paziente che ai familiari

La Lungodegenza (2%): è una struttura residenziale dove i pazienti vengono trasferiti per continuare un breve percorso riabilitativo

Un elevato numero di dimissioni protette è la garanzia di una reale continuità assistenziale, che si tramuta in ricchezza per la persona, per la sua famiglia e per l'intera struttura ospedaliera.

Realizzare più dimissioni protette significa:

Una Maggiore Riduzione del rischio:

Una presa in carico efficace e continua, che coinvolga sia l'ospedale che il territorio, può ridurre il rischio di riacutizzazioni delle patologie, complicanze e re-ospedalizzazioni.

Il Miglioramento della qualità di vita:

Un approccio integrato e personalizzato può migliorare la qualità di vita dei pazienti fragili, consentendo loro di rimanere nel proprio ambiente familiare e di ricevere le cure necessarie in modo più confortevole e meno traumatico.

L'Ottimizzazione delle risorse:

Una migliore gestione dei pazienti fragili, con una maggiore attenzione alla prevenzione e alla continuità assistenziale, può

portare a un'ottimizzazione delle risorse, riducendo i costi associati a ricoveri ripetuti e complicanze.

In questo flusso continuo di nuovi accessi, nuove prese in carico e nuove dimissioni protette, il lavoro sociale trova sempre rinnovata forza ed energia. Il servizio sociale non è solo un lavoro, è una missione che richiede passione, empatia e impegno, grazie allo scambio tra professionisti interni ed esterni alla struttura ed al confronto interdisciplinare.

Questa riflessione sul lavoro preso in carico del paziente fragile e dell'attività del servizio sociale ospedaliero è iniziata con l'immagine della lavanda dei piedi come simbolo dell'essere al servizio per gli altri e può essere conclusa con quella di un albero di melograno che nasce germoglio, espande i propri rami, infittisce le sue fronde, si radica nel terreno con forti radici e dona frutti.

Così l'assistente sociale all'interno di una struttura sanitaria e non solo, cresce nel tempo, muta e si adatta alle realtà sociali e sanitarie circostanti per trovare sempre una via di risposta. ●



AMBULATORIO OCULISTICA

OCT TOMOGRAFIA OTTICA



TAC DELL'OCCHIO

Strumento diagnostico non invasivo.
Scansione tomografica della retina,
della macula e/o del nervo ottico,
senza emissioni di radiazioni pericolose.



PRENOTAZIONI TELEFONICHE
TEL. 091.479715/091.479712

LUN-MER-GIO-VEN ORE 08.30-13.00 | MAR 12.00-18.30

OSPEDALE BUCCHERI LA FERLA

Via Messina Marine, 197 - Palermo - Tel. 091 479111
www.ospedalebuccherilaferla.it



IL CONTRIBUTO DEI PDTA

nella pratica clinico-assistenziale



Negli ultimi decenni, l'organizzazione dell'assistenza sanitaria ha subito una trasformazione significativa, con un progressivo passaggio da modelli di cura frammentati a un approccio più integrato e multidisciplinare. In questo contesto, i Percorsi Diagnostico-Terapeutici Assistenziali (PDTA) si sono affermati come strumenti essenziali per migliorare la qualità delle cure, garantendo l'appropriatezza e l'ottimizzazione sia terapeutica, sia nell'uso delle risorse sanitarie.

I PDTA sono strumenti di pianificazione e coordinamento dell'assistenza, finalizzati a uniformare il percorso di cura per specifici gruppi di pazienti, affetti da determinate patologie o condizioni cliniche; il loro è un procedimento operativo conforme all'erogazione dei LEA, standardizzando il percorso di cura per specifiche patologie e migliorando la qualità dell'assistenza (Gazzetta Ufficiale, 1999). L'introduzione nel setting sanitario si colloca all'interno di un quadro normativo in continua evoluzione, influenzato da riforme legislative e dall'adozione di modelli assistenziali basati sull'evidenza scientifica. Concepiuti per razionalizzare l'impiego di risorse e per ridurre

la variabilità clinica, essi sono stati denominati in modi diversi: clinical pathways, integrated care pathways, critical pathways e sono stati sviluppati per favorire l'integrazione professionale e la condivisione decisionale, in quanto facilitano la comunicazione fra i diversi attori coinvolti: medici, infermieri, fisioterapisti, psicologi e altri professionisti sanitari, definendone le responsabilità.

Flessibilità, interdisciplinarietà e avanzamento tecnologico, quindi, richiedono un'evoluzione di prospettive future del sistema sanitario.

Per quanto concerne l'applicazione dei PDTA nella pratica infermieristica, questa presenta sfide e criticità, tra cui la necessità di adattamento a contesti organizzativi, la formazione continua del personale e la gestione della resistenza al cambiamento. Tale modello, però, favorisce una maggiore collaborazione interdisciplinare con un impatto positivo sulla qualità dell'assistenza e sugli esiti clinici dei pazienti. La sanità digitale e i modelli di assistenza basati sulla telemedicina hanno contribuito allo sviluppo dei PDTA, poiché hanno permesso una gestione più efficace dei pazienti a distanza, specialmente in risposta alla pandemia da COVID-19.



La trasformazione digitale affronta le sfide della sicurezza dei dati e della resistenza al cambiamento da parte degli operatori sanitari. Nella riflessione attiva, il futuro dei PDTA dipenderà dall'equilibrio tra innovazione tecnologica, flessibilità organizzativa, ricerca e formazione continua con il coinvolgimento partecipativo del personale sanitario, indirizzandone l'obiettivo di inserimento nella pratica clinico-assistenziale per migliorare l'efficacia e la sostenibilità del welfare sanitario.

Il lavoro in team multidisciplinare è l'elemento che rende un impatto positivo sulla continuità delle cure e insieme ai PDTA come descritto in alcuni studi, contribuisce alla riduzione delle ospedalizzazioni evitabili e a una maggiore continuità assistenziale per i pazienti affetti da patologie croniche.

L'adozione dei PDTA ha, pertanto, impatti positivi sul processo di cura per la capacità di integrare diverse figure professionali in un modello di cura assistenziale multidisciplinare; per sottolineare il ruolo centrale dell'infermiere nella gestione e nell'ottimizzazione dei percorsi assistenziali; per l'adesione alle linee guida; per l'efficienza organizzativa, poiché la definizione chiara di ruoli e responsabilità riduce i tempi di attesa, ottimizza le risorse disponibili e favorisce una gestione più efficace dei ricoveri (Gatti et al., 2017); per la riduzione del numero di interventi sanitari non necessari, migliorando in tal modo l'efficienza complessiva del sistema

sanitario; per la formazione costante del personale sanitario, elemento che, se trascurato, può ridurre l'efficacia del modello stesso.

La qualità delle cure erogate in pazienti con diabete mellito, scompenso cardiaco e con malattie croniche, l'adozione di protocolli standardizzati ha dimostrato una riduzione significativa delle complicanze, tuttavia, persistono ostacoli significativi, tra cui la resistenza culturale da parte degli operatori sanitari e la percezione che i PDTA siano definiti modelli più orientati alla riduzione dei costi che al miglioramento della qualità dell'assistenza.

Un ruolo centrale in questo processo è svolto dalla figura infermieristica, che rappresenta un punto di riferimento per il coordinamento delle cure e il monitoraggio delle prestazioni al paziente. Gli infermieri, grazie alla loro posizione di vicinanza ai pazienti, svolgono un ruolo chiave nell'implementazione e nell'adeguamento dei PDTA, garantendo un approccio più umano e personalizzato dell'assistenza.

I PDTA, pertanto, rappresentano un modello essenziale per il miglioramento dell'assistenza sanitaria, poiché promuovono un'organizzazione più efficiente e centrata sul paziente e si adeguano alla realtà lavorativa nella quale viene calata, soprattutto se supportata da una attività di ricerca e dalla formazione continua di coloro che ne promuovono l'applicazione. ●





Cuore ardente e mani operose

ADDIO A MONSIGNOR POMPILIO CRISTINO,

SACERDOTE AMATO DELL'ARCIDIOCESI DI BENEVENTO E AFFILIATO
ALL'ORDINE OSPEDALIERO DI SAN GIOVANNI DI DIO – FATEBENEFRAELLI

Lunedì 8 settembre, con profonda commozione, la comunità ecclesiale e civile di Benevento saluta Monsignor Pompilio Cristino, guida spirituale, amico dei sofferenti e voce discreta della carità. Il suo ministero, vissuto con umiltà e dedizione, ha illuminato per oltre trent'anni il cammino di fedeli, malati e bisognosi, intrecciando la vita della Parrocchia di Santa Maria di Costantinopoli con quella dell'Ospedale Sacro Cuore di Gesù – Fatebenefratelli. La sua affiliazione all'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio ha suggellato un legame profondo, riconoscendo in lui lo spirito autentico dell'ospitalità evangelica.

Nato a Montecalvo Irpino (AV) il 25 luglio 1953, figlio di Giuseppe e Maria Raffaella Gelormini, don Pompilio ha frequentato il Seminario Arcivescovile di Benevento, conseguendo il Baccalaureato in Sacra Teologia. È stato ordinato sacerdote il 27 agosto 1977 nella Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo di Montecalvo Irpino da Mons. Raffaele Calabria, Arcivescovo Metropolita di Benevento.

Dall'11 agosto 1994, quando fu nominato parroco di Santa Maria di Costantinopoli da Mons. Serafino Sprovieri, ha intessuto un legame profondo con la Famiglia Ospedaliera dei Fatebenefratelli, situata accanto alla parrocchia. Per diciassette anni Vicario dell'Arcidiocesi, ha incarnato con dedizione il carisma dell'ospitalità, servendo con amore e discrezione le persone più fragili del Rione Ferrovia.

La sua presenza non si è limitata alla dimensione liturgica: ha collaborato attivamente con i religiosi dei Fatebenefratelli, con la Comunità delle Suore Francescane Terziarie e con l'Associazione con i Fatebenefratelli per i Malati Lontani (AFMaL), promuovendo iniziative di solidarietà e distribuendo, insieme ai frati e ai volontari, viveri e beni di prima necessità alle famiglie colpite da povertà e malattia.

In segno di riconoscimento per il suo ministero e la profonda sintonia con il Carisma dell'Ordine, don Pompilio ha ricevuto l'affiliazione ufficiale ai Fatebenefratelli il 16 giugno 2023,



solennità del Sacro Cuore di Gesù.

Presente quasi quotidianamente all'Ospedale, ha partecipato a numerosi eventi significativi durante l'anno. Ha guidato giornate di preghiera e riflessione per religiosi e collaboratori ospedalieri, specialmente nei tempi forti di Quaresima-Pasqua e Avvento-Natale. Ha amministrato con fedeltà i sacramenti della riconciliazione e della comunione tra pazienti, familiari e operatori

sanitari. Amava ripetere: «Cuori ardenti e mani operose», e parlava del «cammino insieme tra parrocchia e ospedale» come di una «Famiglia delle Famiglie».

Le sue qualità: rispetto, amorevolezza e gentilezza, si sono manifestate in ogni gesto, parola e incontro. È stato guida, fratello e amico, soprattutto per anziani, vedove e persone sole, offrendo conforto e una presenza reale.

La celebrazione funebre, presieduta da S.E.R. Mons. Felice Accrocca nel Duomo di Benevento, ha visto una partecipazione commossa e numerosa. «Questa chiesa affollata di persone, le lacrime dei bambini e dei chierichetti mi hanno fatto capire quanto sia stata importante l'opera di monsignor Pompilio - ha evidenziato Mons. Accrocca -, voi siete davvero il risultato della sua dedizione, giorno dopo giorno ha lavorato con passione e impegno e nonostante fosse una persona riservata, forse un po' timida, aveva moltissimi legami, ha prestato servizio in seminario, in parrocchia e ora ha ricevuto il premio che Dio gli aveva riservato, con le porte del Paradiso che si sono aperte».

Alla fine, l'Arcivescovo ha rivolto alla famiglia di don Pompilio, arrivata da Montecalvo, queste parole: «La nostra fede, il nostro coraggio non deve vacillare mai».

Dopo la celebrazione, la salma è stata trasferita nel comune di Montecalvo Irpino per il rito della sepoltura.

Con gratitudine affidiamo al Signore il dono inestimabile del suo ministero e della sua amicizia, certi che dal Paradiso continuerà a pregare per la nostra Chiesa e a restare vicino a noi. ●



NASCERE INSIEME: il **P.A.N.** un percorso che accompagna mamme e papà

Diventare genitori è un viaggio che inizia molto prima del parto. È un cammino fatto di emozioni, domande, dubbi e grandi attese.

Per accompagnare le donne – e i loro partner – in questa fase così delicata è nato il P.A.N., un programma multidisciplinare pensato per valorizzare le risorse fisiche e psicologiche di chi si prepara a dare la vita.

Non si tratta di un semplice corso preparto, ma di un vero e proprio spazio sociale di condivisione: un luogo dove i futuri genitori possono confrontarsi, sperimentare e sentirsi parte di una comunità accogliente.

UN PERCORSO CON OBIETTIVI CHIARI

Il P.A.N. si propone di raggiungere traguardi concreti e fondamentali:

- promuovere il parto naturale quando possibile;
- rafforzare il legame madre-bambino fin dalla gravidanza;
- prevenire i rischi ostetrici;
- offrire momenti pratici di apprendimento e consapevolezza.

Il filo conduttore è sempre lo stesso: il benessere della donna, del neonato e della nuova famiglia che nasce.

TRA ALIMENTAZIONE, MOVIMENTO E CONSAPEVOLEZZA

Il percorso non si limita agli aspetti clinici, ma integra diverse dimensioni della salute.

Durante gli incontri si affrontano temi come:

- alimentazione corretta e nutrizione in gravidanza;
- attività fisica adeguata, utile al corpo e alla mente;
- riabilitazione del pavimento pelvico, fondamentale per il recupero dopo il parto;
- gestione del dolore e tecniche di rilassamento;
- benessere psicologico e sostegno emotivo.

L'obiettivo è fornire strumenti pratici e conoscenze per



affrontare gravidanza e parto con maggiore serenità, accompagnando i genitori anche nei primi passi del ritorno a casa.

UN TEAM DI PROFESSIONISTI AL FIANCO DELLE FAMIGLIE

Il valore aggiunto del P.A.N. è la presenza di un team multidisciplinare che segue passo dopo passo i partecipanti.

Ostetriche, ginecologi, anestesisti, psicologi, biologi nutrizionisti, neonatologi e infermieri pediatrici collaborano per offrire un sostegno completo, che unisce competenza clinica e attenzione al benessere emotivo.

Ogni professionista mette a disposizione la propria esperienza, creando un percorso che abbraccia ogni aspetto della gravidanza e della nascita.

UN PROGRAMMA FATTO DI TAPPE

Il P.A.N. si sviluppa attraverso incontri tematici pensati per accompagnare i futuri genitori in tutte le fasi dell'attesa. Dalla presentazione del percorso e gestione dell'attesa, alle posizioni durante il travaglio, passando per la prevenzione delle emergenze ostetriche, fino ad arrivare a temi come allattamento, cura del neonato e riabilitazione perineale. Accanto ai momenti più clinici, trovano spazio anche attività creative e di condivisione, come la pittura del pancione, che rendono l'esperienza unica e indimenticabile.

PERCHÉ SCEGLIERE IL P.A.N.?

Perché non è solo un corso, ma un viaggio di consapevolezza e cura.

Un'occasione per arrivare al parto non solo più informati, ma anche più sereni e pronti a vivere con gioia una delle esperienze più importanti della vita: la nascita di un figlio. ●

U.O.C. DI MEDICINA

AMBULATORIO DI EPATOLOGIA
FIBROSCAN



Visita epatologica e Fibroscan

Apparecchio che invia al fegato onde elastiche.

La velocità viene elaborata da un calcolatore che fornisce in tempo reale una stima quantitativa dell'elasticità/rigidità del fegato.

L'esame è indolore e dura circa 5-10 minuti.



PER INFO
Tel. 06.4540182

OSPEDALE SAN PIETRO FATEBENEFRATELLI
Via Cassia, 600 - Roma - www.ospedalesanpietro.it



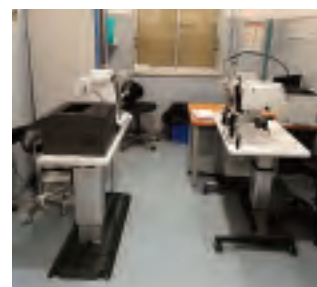
OCT TOMOGRAFIA OTTICA: diagnosi precoci e più accurate

L'OCT (Optical Coherent Tomography o Tomografia Ottica a luce coerente) è uno strumento diagnostico non invasivo che sfrutta la luce per effettuare una scansione tomografica della retina, della macula e/o del nervo ottico, senza emettere radiazioni pericolose. Rispetto alle metodiche tradizionali, la tomografia ottica permette di fare diagnosi più precoci e accurate. Permette di analizzare dettagliatamente gli strati della retina. È un esame affidabile e della durata di pochi minuti, eseguibile in forma ambulatoriale da qualsiasi paziente.

L'ambulatorio di Oculistica dell'Ospedale, negli ultimi mesi è stato dotato di un apparecchio di OCT.

«L'OCT è disponibile dai primi anni del Duemila - spiega la dott.ssa Giusy Scialfa - I raggi luminosi emessi sono in grado di scansionare tutte le strutture anatomiche dell'occhio umano, e dopo aver attraversato l'occhio, strato per strato, tornano all'apparecchio dove vengono rielaborati e trasformati in immagini. Il nostro ambulatorio, con questa apparecchiatura arricchisce la sua dotazione utile e indicata per la prevenzione, la diagnosi e la gestione nel tempo per le maculopatie e per il glaucoma, ma si applica vantaggiosamente a molte altre patologie oculari della retina e del nervo ottico».

Questa metodica d'esame consente la diagnosi ed il follow-up di numerose patologie corneali e retiniche, come la degenerazione maculare senile e la retinopatia diabetica,



fornendo inoltre la misura delle fibre nervose che circondano la testa del nervo ottico. L'OCT è un esame indolore, dura circa 10-15 minuti.

L'esame viene effettuato a pagamento. Per informazioni e per prenotazioni occorre telefonare allo 091 479715 oppure allo 091479712, il lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle ore 8,30 alle ore 13,00, il martedì dalle ore 12,00 alle ore 18,30. ●

IL RELIQUIARIO DI SANTA ROSALIA VISITA L'OSPEDALE E BENEDICE I MALATI

Il 18 settembre, per commemorare il 61° anniversario di ritorno dei Fatebenefratelli e in occasione dell'apertura a Palermo dell'anno Pastorale dei Fatebenefratelli, il Reliquiario di Santa Rosalia è stato accolto sul sagrato della chiesa dell'Ospedale, "Madonna delle Lacrime" dal Superiore dell'Ospedale, fra Gianmarco Languez, il quale alla presenza di molti fedeli ha presieduto la preghiera introduttiva al pellegrinaggio che è stato molto partecipato e sentito. Alla fine, il reliquiario è stato portato in processione in tutti i reparti dell'Ospedale. Ha benedetto i malati che commossi e in preghiera hanno baciato la reliquia di Santa Rosalia chiedendo l'intercessione della stessa per la propria salute. Poi la reliquia è ritornata in Chiesa per essere nuovamente riportata in cattedrale. ●





VITE LEGATE

Le nostre vite sono legate da tanti fili sottili, ci connettono, fanno sì che noi ci conosciamo e che componiamo parte della vita dell'uno e dell'altro e a volte occupiamo un ruolo fondamentale come una nota o una pausa in uno spartito musicale. Religione, passioni, amore sono tra gli esempi.

RELIGIONE

È complicato definire il concetto di religione ma non è questo lo scopo, nel mondo sono presenti molte religioni: il cristianesimo nei suoi vari rami, l'islam, l'ebraismo tra le monoteiste, che ripongono la fede in un solo dio: esistono anche religioni politeiste, induismo, shintoismo, esse credono che il cosmo sia governato da più divinità che ne gestiscono armonia. Fede, armonia, anima, spirito sono le parole chiavi per capire il punto di unione, sebbene non tutte le persone siano praticanti, o credenti, si può dire che il tema rientri nelle conversazioni, saluti, benedizioni, preghiere, rituali vari che si uniscono sotto cerimonie festive o date di rilievo durante il periodo dell'anno. Chiesa, moschea, sinagoga restano importanti luoghi di raduno sociale: messe, funerali, e altri tipi di celebrazioni. Sebbene solo il 15% si dichiara cattolico praticante e il 21 si dichiara non praticante, posso dire per testimonianza personale che quando sono andato a funerali persone che non si erano mai incrociate si sono conosciute, questo perché la morte rappresenta un argomento cardine seppur delicato nella nostra società. Le religioni tuttavia sono sempre esistite e hanno manifestato un'estensione della nostra conoscenza, della nostra immaginazione e della nostra società: è sufficiente pensare agli antichi cavernicoli che con disegni rupestri si auguravano una caccia abbondante e di successo e adoravano donne con figure del corpo prospera perché rappresentavano abbondanza e Nascita; tuttavia non è necessario tornare tanto indietro nel tempo per osservare questo pensiamo alle divinità nell'antica Grecia e nell'antica Roma che erano presenti in molti miti, in riti sacrificali ed erano alla base dell'origine dell'universo come lo conosciamo: natura, fasi del giorno, etc etc...in Grecia Gaia ha creato Urano, da cui sono nati i titani come Saturno e in seguito sono nate le divinità che conosciamo del mondo greco simboleggianti i vari aspetti dell'esistenza: cielo, mare, morte, guerra, saggezza, amore erotico e spirituale. Divinità che oltretutto erano protagoniste di poemi e di racconti, e segnavano con le loro decisioni le sorti umane; non esitavano a mischiarsi con gli umani, dai cui rapporti nascevano eroi come Perseo. In Asia l'uovo Pangu diede origine al dualismo bene e male, Yin e Yang, che rappresentano aspetti dell'essere umano con i quali ci confrontiamo ogni giorno. Nelle Filippine Wigan e Kabigat offrirono carne e chiesero il riso del mondo Celeste che rappresenta oggi un nutrimento per l'umanità. Nei secoli e nei secoli la religione ha rappresentato un tema cardine, si è

evoluto nel tempo ma resta un argomento importante oggi. Dove vivo io i pazienti del Fatebenefratelli la domenica adorano partecipare alla messa è una delle poche cose che li mantiene concentrati e li unisce. Oltretutto la religione ha avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo artistico nella società: affreschi, mosaici, dipinti, sculture e tanto altro e ricordiamo che questo è amato sia da credenti sia da non credenti.

MUSICA

Negli anni la musica ha rappresentato un punto di raduno tra le persone, un punto di rottura tra le generazioni, ma le differenze non eliminano la passione sincera. Tra chi preferisce il rock dei Pooh, i vecchi cantautori, i cantanti rap trap, la musica straniera non possiamo tralasciare che diverse persone si sono radunate in tv per guardare il festival di Sanremo per scoprire le nuove canzoni, o i raduni ai concerti o ascoltare la musica su spotify. La musica ha sempre rappresentato inoltre ideali generazionali, valori, tra chi considera le precedenti canzoni più ricche di valori e quelle odierne prive di significato con la conseguenza di considerare i giovani privi di valori. Tuttavia possiamo anche dire che alcuni giovani sono cresciuti con le canzoni dei genitori, io ascoltavo le canzoni che capitavano nella radio in auto con mio padre. La musica unisce e divide, ma come la religione, unisce pazienti del Fatebenefratelli, che seppur disabili amano la musica. Inoltre non possiamo dimenticare gli effetti della musicoterapia, che può essere usata a livello educativo in gruppi di persona che risveglia determinati stati d'animo, infonde voglia di danza in loro. Aggiungo che per me a livello psicoterapeutico è stata importante la canzone degli Oasis Wonderwall, nelle sedute terapeutiche immaginavo muri insieme al mio psicologo in cui mettevo cose importanti per me. La musica nella storia ha potuto annoverare canti religiosi come salmi, inni che uniscono le persone durante le messe, in quanto le collegano spiritualmente a Dio, ma non solo di questo genere possiamo anche annoverare "hallelujah" cantata da molti autori e "one of us" di Joan Osborne. Cito una frase di Nietzsche "la vita senza la musica sarebbe un errore", una frase che sintetizza l'importanza della musica per l'individuo e il collettivo.

CONCLUSIONE

Sicuramente esistono molti altri argomenti che potrei inserire, ma ho scelto questi due perché sono sempre stati essenziali nella storia umana. Entrambi rappresentano una parte fondamentale per l'identità spirituale e generazionale per le persone, è difficile immaginare un mondo senza una delle due. E una leggenda cinese afferma che gli dei hanno attaccato un filo rosso alla caviglia di tutti noi, le cui vite sono destinate a toccarsi che può allungarsi o aggrovigliarsi, ma non rompersi. ●

UNITÀ OPERATIVA COMPLESSA DI ONCOLOGIA



L'UOC di Oncologia Medica lavora nello sviluppo di percorsi diagnostici e terapeutici per diverse tipologie di tumori. Un team di esperti collabora con chirurghi, radiologi, anatomopatologi e psicologi per garantire che i pazienti ricevano cure di alta qualità e aggiornate secondo le migliori pratiche internazionali. Per accedere a terapie innovative, viene facilitata una discussione collaborativa con il Policlinico Federico II di Napoli su casi specifici. L'Unità Operativa partecipa attivamente a studi clinici e ricerche a livello globale. Grazie alla sinergia tra specializzazioni e alla dedizione dei nostri medici e infermieri, siamo in grado di offrire un'assistenza di altissima qualità.

PER INFO:
Tel. 0824 771268
www.ospedalesacrocuore.it



OSPEDALE SACRO CUORE DI GESÙ
Viale Principe di Napoli, 14/A • 82100 Benevento

ORDINAZIONE A SACERDOTE DEL REV. ROQUE JUSAY, O.H.

L'Ordine Ospedaliero di san Giovanni di Dio, insieme a familiari, amici e altre congregazioni religiose, ha festeggiato il 15 agosto 2025 la solenne ordinazione a sacerdote del rev. Roque Jusay, o.h. L'ordinazione ha avuto luogo presso la Cappella di san Ricardo Pampuri, Salaban, Amadeo, Cavite, alle ore 15:00, presieduta da Mons. Napoleon Sipalay Jr., O.P., D.D., Vescovo di Alaminos. Questa importante occasione ha riunito i fedeli in un profondo spirito di ringraziamento e gioia. Erano presenti membri di diverse congregazioni religiose, tra cui i Salvatoriani, le Orsoline, i Missionari Claretiani, le Suore del Santo Volto, le Suore Ospedaliere, i Passionisti, i Missionari della Chiesa Cattolica e i Missionari della Chiesa Cattolica. La celebrazione è stata onorata anche dalla presenza di fra luigi Gagliardotto O.H., Superiore Provinciale, insieme a fra Hasang Paul, o.h. I confratelli della

Papua Nuova Guinea, Fra Patrick, Fra Larry e i coniugi Tuci, genitori di Fra Marin Tuci, si sono uniti alla comunità per testimoniare questo importante traguardo. L'ordinazione non è stata solo una pietra miliare sacramentale per il Rev. Jusay, ma anche un momento di rinnovamento per l'intera comunità. La sua famiglia, i suoi amici e il personale della comunità di Quiapo-Amadeo si sono riuniti per offrirgli sostegno e preghiere mentre abbracciava la sua vocazione sacerdotale.

Dopo la celebrazione liturgica, tutti si sono riuniti per un pasto per celebrare la chiamata e la missione del nuovo sacerdote.

L'ordinazione del rev. Roque Jusay O.H., è una testimonianza della chiamata duratura di Dio e della sua fedeltà. All'inizio del suo ministero sacerdotale, porta con sé il carisma dell'Ordine Ospedaliero, al servizio dei malati e dei poveri. ●

ORDINATION OF REV. ROQUE JUSAY, O.H., TO THE SACRED ORDER OF PRESBYTERS

The Hospitaller Order of St. John of God, together with family, friends, and other religious congregation, rejoiced on August 15, 2025, as Rev. Roque Jusay, OH was solemnly ordained to the Sacred Order of Presbyters. The ordination took place at the San Ricardo Pampuri Chapel, Salaban, Amadeo, Cavite at 3:00 p.m., with Most Rev. Napoleon Sipalay Jr., O.P., D.D., Bishop of Alaminos, as the presiding bishop. This momentous occasion gathered the faithful in a profound spirit of thanksgiving and joy. Present were members of several religious congregations, including the Salvatorians, Ursulines, Claretian Missionaries, Holy Face Sisters, Hospitaller Sisters, Passionists, MCR, and DDM. The celebration was also graced by the presence of Fra. Luigi Gagliardotto, OH, Provincial Superior, along with Br. Hasang Paul, OH. Brothers from PNG Br. Patrick, Br. Larry and Mr. and Mrs. Tuci, parents of Br. Marin Tuci, who joined the community in witnessing this milestone. The ordination was not only a sacramental milestone for Rev. Jusay but also a moment of renewal for the entire community. His family, friends, and the staff from the Quiapo-Amadeo community came together to offer support and prayers as he embraced his priestly vocation. After the liturgical celebration, everyone came together for a simple and meaningful meal to celebrate the new priest's calling and mission. The ordination of Rev. Roque Jusay, OH is a testimony to God's enduring call and faithfulness. As he begins his priestly ministry, he carries with him the charism of the Hospitaller Order service to the sick, the poor. ●



VISITA CANONICA CON IL SUPERIORE PROVINCIALE

Il 25 agosto 2025 la giornata è iniziata con una Santa Messa a san Giovanni di Dio, Quiapo, alle ore 10:00, presieduta dal rev. Fra Roque Jusay, O.H. È stata una celebrazione significativa che ha preparato la comunità alle attività successive. Dopo la Messa, alle ore 11:00, si è tenuto un incontro con il Superiore Provinciale, fra Luigi Gagliardotto, O.H. insieme ai confratelli Fra Roque, Fra Eldy e Fra Rio, in qualità di traduttori, e con il personale della comunità di Quiapo. Nell'ambito della visita canonica dopo la Messa i confratelli hanno discusso della situazione attuale della comunità e hanno condiviso

idee per rafforzare ulteriormente la loro missione. La visita ha posto l'accento non solo sulla responsabilità e sulla missione, ma anche sullo spirito di comunione, ricordando a tutti che l'opera dell'Ordine è un cammino condiviso di fede, carità e servizio. Sono state espresse espressioni di ringraziamento per la dedizione e gli sforzi dei confratelli e del personale, che continuano a incarnare i valori dell'ospitalità e della cura nelle loro attività quotidiane. L'incontro si è concluso con gioia con un pranzo condiviso, segno di unità e fraternità tra confratelli e personale. ●

PRANZO DI BENEFICENZA

Il 27 agosto 2025, la comunità di San Giovanni di Dio a Quiapo ha organizzato un pranzo per i senza tetto come espressione di servizio e compassione. L'evento è iniziato con una preghiera guidata dal Rev. Fra Roque Jusay, O.H., insieme ai confratelli della comunità di Quiapo, instaurando uno spirito di unità e gentilezza. Il programma è stato onorato dalla presenza di fra Luigi Gagliardotto, O.H., Superiore Provinciale, che si è unito ai confratelli e al personale nell'offrire assistenza e ospitalità. Alle ore 17:00, sono stati serviti pasti a circa 70 senzatetto. Hanno ricevuto un'abbondante porzione di cibo, riso e bevande a volontà, colmando non solo la loro fame, ma anche i loro cuori di gioia.

Questo programma semplice ma significativo ha mostrato la vera ospitalità di san Giovanni di Dio, ricordando a tutti che l'amore e la carità si dimostrano al meglio attraverso le azioni. La gratitudine di coloro che sono stati serviti rifletteva la gioia e la speranza che derivano dal donare. ●



CANONICAL VISIT WITH THE PROVINCIAL SUPERIOR

On August 25, 2025 the day started with a Holy Mass in St. John of God, Quiapo at 10:00 a.m., presided over by Rev. Br. Roque Jusay, OH. It was a meaningful celebration that prepared the community for the activities that followed. After the Mass, at 11:00 a.m., a meeting was held with the Provincial Superior, Fra. Luigi Gagliardotto, OH, together with the OH brothers, Br. Roque, Br. Eldy, and Br. Rio serving as translator and the staff of the Quiapo community as part of the canonical visit. They discuss the current status of the community and the sharing of ideas to further strengthen their mission. The visit emphasized not only accountability and mission but also the spirit of communion, reminding everyone that the work of the Order is a shared journey of faith, charity, and service. Expressions of thanksgiving were offered for the dedication and efforts of the brothers and staff who continue to embody the values of hospitality and care in their daily tasks. The gathering ended joyfully with a lunch shared together, a sign of unity and fraternity among the brothers and staff.

FEEDING PROGRAM

The St. John of God Quiapo Community held a feeding program on August 27, 2025, as an expression of service and compassion for the homeless. The event began with a prayer led by Rev. Br. Roque Jusay, OH, together with the OH Brothers of Quiapo Community, setting a spirit of unity and kindness. The program was graced by the presence of Fra. Luigi Gagliardotto, OH, Provincial Superior, who joined the brothers and staff in extending care and hospitality. At 5:00 PM, meals were served to about 70 homeless individuals. They received a hearty serving of viand, unlimited rice, and drinks, filling not only their hunger but also their hearts with joy. This simple yet meaningful program showed the true Hospitality of St. John of God, reminding everyone that love and charity are best shown through action. The gratitude of those served reflected the joy and hope that comes from giving. ●



A.F.Ma.L. APS

**Associazione con i Fatebenefratelli
per i malati lontani**

**DONA IL
5XMILLE
ALL'AFMAL**



**TRASFORMEREMO LA TUA FIRMA IN CURE
MEDICHE E ISTRUZIONE PER I BISOGNOSI**

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI
ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESE LE COOPERATIVE
SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETA',
NONCHE' SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

FIRMA

firma qui

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

03818710588

www.afmal.org - info@afmal.org

Tel. 0633554006